

# Creatività *Cromolineare versatile*

dalla quale traggo piacere e arte, e che posso anche offrire come servizio al mondo esterno.

Idee, sentimenti di linee, di colore e di materia, uniti a vari mezzi per la concretizzazione: disegni, sculture, fotografie, filmati, installazioni...

Creativa è la mia indole e quel che creo. Tutto nasce per lo più da quel che vivo.

La cultura cromatica è la naturale risultante di vari stimoli che fin da piccola ho fatto miei e nutrito: inizialmente costituiti dai colori che mia madre mi regalava e da quelli proposti dai vari scenari tra i quali mi sono ritrovata a vivere e viaggiare: quelli della campagna toscana e del mare napoletano.

Contemporaneamente pian piano mi rendevo conto anche del piacere che provavo nello scoprire e sperimentare il mio potenziale manuale, nel creare, modificare, colorare...

Conseguenza naturale fu l'approfondimento dell'argomento presso gli Istituti Statali d'Arte di Napoli.

Conclusi gli studi e per circa tre anni, casualmente mi ritrovai ad attraversare l'allora colto e taciturno mondo dei tatuaggi, lavorando e studiando prima dietro le quinte, presso l'allora unico studio di tatuaggi a Napoli, poi passando in prima linea facendo tatuaggi, disegni e viaggi, sia per seguire le convention che per piacere. La mia cultura si arricchiva, ed ebbi per la prima volta a che fare anche col mondo delle linee decorative: disegni di tradizione mondiale, fiori thailandesi, polveri e forme colorate, indiane ed africane.

All'insorgere del boom della moda dei tatuaggi, lasciai quel mondo per approfondire la mia cultura artistica in maniera complementare a quella intuitiva, nutrendola di informazioni tecniche più precise, iscrivendomi all'accademia di Belle Arti di Napoli, seguendo i corsi di scenografia.

Nel frattempo cominciavo a fare la conoscenza di mezzi tecnici come la macchina fotografica, il computer e la telecamera.

Durante la preparazione della tesi di laurea, fra i vari bozzetti ai quali lavoravo, realizzai dei dipinti a tempera, le "Tavole emozionare per Blue", che avrebbero costituito le scenografie per l'ipotesi di spettacolo che di lì a poco avrei realizzato.

Conclusi gli studi, immediatamente cercai riscontri pratici ai miei studi teorici, lavorando come scenografo e costumista per diverse compagnie teatrali, e realizzando una mostra di dipinti fotografici, "Tavole emozionare per il Kestè", che differivano dalle precedenti per committenza: lì dovevo seguire il canovaccio del regista di "Blue" (1993), Derek Jarman, mentre qui diedi libero sfogo alla mia esigenza creativa.

Proseguii lavorando al materiale di "Blue" per poterne realizzare il mio spettacolo, entro il quale erano previste le mie scenografie, costituite dalla proiezione del montaggio video delle "Tavole Emozionate per Blue, la vita nonostante la morte", e delle musiche che ne costituivano la colonna sonora.

Mentre facevo quell'esperienza di montaggio video, realizzai, con altri fini, il video "Zia Amalia poeteggia", costituito dalle riprese di mia zia che interpreta due poesie di Ernesto Murulo, da alcune Tavole Emozionate per lo spettacolo e da musiche di Tschaikowsky: quest'esperienza finì col costituire un'installazione che comprendeva un promo dimostrativo, esposto al Comicon di Napoli, della dinamica che il pubblico avrebbe in seguito ritrovato a teatro come meccanismo dell'impianto scenografico del mio spettacolo.

Quando realizzai con successo anche quest'ultimo, ebbi la dimostrazione pratica che il sapere teorico era positivo.

Dato però che il fine dei miei studi non era principalmente quello di divenire scenografo, ma quello d'ampliare le mie conoscenze, decisi, ricca di esperienze di vita e d'arte, di fare ritorno alle sperimentazioni, continuando a far interagire i vari elementi che avevo per le mani.

Visitando spesso il negozio “Novelli arredamenti”, fui attratta dalle linee del design che lo caratterizzavano. Dato il persistere del diffondersi in vari ambiti dell’evento tattoos, e della mia fresca esperienza col computer, recuperai alcuni miei vecchi disegni tribali e ne spostai la collocazione dall’ambito previsto: ne feci decorazioni per lampade, le proposi alla ditta che le produceva, che rispose molto positivamente alla mia proposta, ma che non realizzò per un improvviso cambio di prodotti di vendita.

Continuando a giocare con l’idea del design, questa volta con del materiale video elaborato con Photoshop, creai delle decorazioni e alcuni esempi d’ applicazione.

Conclusa questa operazione, e trovandomi in un periodo d’intima riflessione esistenziale, ebbi l’esigenza di tornare ad un più intimo e concreto contatto con i colori e la materia.

Con la mia solita modalità, feci appello alla memoria ed all’ingegno, fondendo la realtà del momento con una massima tratta dalla Bibbia: “Polvere sei e polvere ritornerai”.

Presi la sabbia che in quel momento mi ritrovavo fra le mani, l’esperienza del design e la massima della Bibbia, e le fusi con le memorie del passato, con i colori e spesso con gli oggetti che durante le mie lunghe passeggiate trovavo, e ne nacquero delle sculture in sabbia .

Guardandole e riguardandole è rimasto in me sia il pensiero che quelle forme sono creazioni d’arte, sia che sono potenziali linee per poter creare altri oggetti come scenografie, installazioni, oggetti d’arredamento come lampade, letti e tanto altro; ma... ancora non volevo lasciare la sabbia, e con lo stesso principio feci dei gioielli e dei quadri... che non portai a termine a causa di un incidente.

Un bel giorno, appena alzata dal letto d’ospedale, feci visionare le prime, le seconde Tavole Emozionate e le sculture ad un gallerista di Napoli, Franco Riccardo, al quale mi rivolsi per un confronto riguardo ciò che avevo prodotto. Ovviamente c’è stato esito positivo per le Tavole Emozionate per Blue, ricche di sentimenti veri, di sintesi ed immediatezza; meno entusiasmo per le seconde, per la mancanza del prodotto artigianale, e quasi nullo per le sculture, secondo lui meno espressive della mia personalità e più distaccate dall’umano interesse che contraddistingue il suo interesse di gallerista.

La cosa più bella ed importante che è venuta fuori dall’umana riflessione che ho fatto con lui, sulla vita che ho condotto, che contiene anche l’analisi di altri traumi della mia vita, sull’arte che ho prodotto e sull’incidente capitato a Maggio del 2006, è stata una nuova linea di ricerca artistica, che parte dall’ analisi espressiva e terapeutica dell’incidente, tramite una sintesi di sole linee nere, e che mi ha portata alla realizzazione dell’ “Opera pancia”, di “sfogo liberatorio” e di denuncia sociale verso la malasania napoletana.

Prendendomi del tempo per riflettere, vivendo una condizione di cambiamento di vita, ho poi incontrato sul mio percorso Maurizio Rodriguez, col quale sono nati i “Mobiles” e Alma Roca.

I mobiles segnano per me l’inizio di una vita che sognavo, cercavo, alla quale lavoravo e che definivo “leggerezza ricca di contenuti”; il sito Almaroca, sempre nato grazie a Maurizio, segna la mia volontà di ritorno al sociale.

E il resto lascio che lo dicano il mio curriculum e le immagini in esso allegate,  
buona visione!